

L'ospite

Stato e libertà economica in Ch

di Massimo Filippini

Durante gli ultimi mesi, sia a livello federale che a livello cantonale, si è parlato molto di riforme concernenti il ruolo dello Stato nell'economia. Alcuni politici propongono di ridurre il ruolo dello Stato, altri suggeriscono di riformarlo, vale a dire di migliorarne l'efficacia e l'efficienza. Ho l'impressione che in molte di queste discussioni ci si dimentichi di ricordare la situazione attuale, vale a dire di definire dove si è, per poi poter decidere dove andare e quindi scegliere il percorso migliore. Si tratta insomma d'iniziare a rispondere ad alcune semplici domande: rispetto ad altri paesi industrializzati la presenza dello Stato nell'economia è forte? Nel tempo è aumentata? In molte occasioni, mi sono accorto di come nell'immaginario collettivo di una buona parte della popolazione svizzera il ruolo dello Stato sia molto forte, simile addirittura al ruolo svolto nei paesi nordici. Ma come si può misurare la dimensione assunta dallo Stato nell'economia? Un approccio utilizzato dagli economisti è quello di confrontare il valore di tutto ciò che produce lo Stato con il valore di tutto ciò che è prodotto durante un anno dal sistema economico. Questo equivale a calcolare la percentuale della spesa pubblica rispetto al prodotto interno lordo (Pil). Più il valore della produzione statale è alto, maggiore è la presenza dello Stato nell'economia.

Ora i dati per il 2005 pubblicati dall'Amministrazione federale delle finanze indicano che il peso dello Stato in Svizzera è tra i più bassi a livello mondiale (paesi Ocse).

Solo Irlanda, Nuova Zelanda e Stati Uniti hanno un peso dello Stato inferiore a quello svizzero. È anche vero che, nel corso degli ultimi 10 anni, il ruolo dello Stato è aumentato. Una critica che può essere mossa a questo indicatore, è quella di non considerare il grado di regolamentazione ed il grado di libertà economica presenti in una nazione. Per rispondere a questa critica, può quindi essere interessante analizzare l'indice di libertà economica proposto a metà degli anni Ottanta da un gruppo di economisti capitanati dal premio Nobel per l'economia Milton Friedman. Si tratta di un indice che si calcola considerando diversi fattori quali la pressione fiscale, il grado di regolamentazione, il grado di attività economica controllata dallo Stato, i diritti di proprietà, la regolamentazione del mercato del lavoro, il sistema bancario, l'accesso al credito... Analizzando i dati pubblicati per l'anno 2003 dal Fraser Institute di Vancouver, troviamo che la Svizzera è tra i paesi con il più alto grado di libertà economica al mondo! Siamo preceduti solamente da Hong Kong e Singapore. A questo punto la domanda che

nasce in modo spontaneo è la seguente: dove si desidera andare? Superare Singapore e Hong Kong? Siamo sicuri che, per garantire una crescita economica e più in generale una crescita del benessere, sia necessario ridurre ulteriormente il ruolo dello Stato? Più che proporre la riduzione del ruolo dello Stato e del welfare state, oggi mi sembra più utile discutere di riforme dell'intervento del settore pubblico nell'economia. Riforme sicuramente importanti, in un periodo caratterizzato dalla globalizzazione dei mercati e da un ulteriore sviluppo ed allargamento dell'Unione europea. Ricordiamoci inoltre che, in Svizzera, il rapporto tra quanto i cittadini e le imprese sono chiamati a pagare, in termini di imposte e di contributi, e la quantità e qualità di beni e servizi pubblici che vengono offerti in cambio è molto interessante!